

lo stesso numero di rappresentanti di un'altra che ne ha in grande prevalenza.

Da ciò il mio emendamento, nel quale è detto che ogni provincia dovrà avere almeno un rappresentante tanto nella classe dei produttori di agrumi quanto nella classe di produttori di derivati, ma è detto pure che il numero dei rappresentanti per ogni provincia debba essere fatto in proporzione della produzione media degli agrumi e dei derivati nel triennio scaduto.

Questo volevo dire, e non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Balsano. Ne ha facoltà.

BALSANO. Onorevoli colleghi, debbo insistere sull'emendamento dell'onorevole Cutrufelli, in quanto la questione del numero credo che sia insita anche nel concetto della legge del 1908.

Quella legge, i colleghi lo ricorderanno, fu basata sugli interessi dei produttori di agrumi; però, evidentemente vi è un contrasto sempre forte e insistente tra la produzione agrumaria e la produzione dei derivati, per l'eterno contrasto tra industriali e produttori, e la parte di industrializzazione prevale sempre sulla parte della produzione.

Così noi, per molto tempo, abbiamo dovuto assistere a questo certamente non lieto spettacolo, di vedere trascurati sempre gli interessi della produzione, vale a dire dei piccoli proprietari, e quindi dei contadini, a vantaggio dell'industria.

L'industria, lo ripeto, onorevoli colleghi, ha mezzi sempre forti, sempre energici, e quindi prevale sempre.

È vero che nel progetto è stabilita una differenza nel senso di due terzi ad un terzo, ma siccome vi sono altri rappresentanti, che ordinariamente vanno a rafforzare la parte dell'industrializzazione, viene proposto di stabilire ancora una differenza, vale a dire venticinque di fronte a cinque. Certamente i produttori di derivati hanno, sotto un certo aspetto, gli stessi interessi dei produttori di agrumi, e quando si avvantaggia la produzione degli agrumi si avvantaggia anche quella dei derivati.

Su questo non vi può essere dubbio, e perciò non comprendo questo spauracchio di vedere prevalere la produzione anziché l'industria. Quindi credo che insistere su questo punto non sarebbe male.

Quanto al concetto della proporzionalità, debbo rilevare che si è voluto abban-

donare il criterio della proporzionalità nel senso della produzione, ed infatti noi vediamo che la provincia di Palermo, dove prevale la coltivazione degli agrumi, ha la stessa proporzione di quella di Messina, ove prevale la produzione dei derivati, e se si deve mantenere questo criterio è bene che si mantenga il criterio della proporzionalità anche tra i produttori di agrumi, nel senso che, o con decreto reale, o come si vuole, si possa stabilire questo criterio di uguaglianza tra i produttori di una provincia e quelli di un'altra provincia.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Zito, sottoscritto anche dall'onorevole Jannelli, così concepito:

« Al comma secondo sostituire:

« Venticinque fra i delegati saranno scelti con elezione diretta fra i produttori di agrumi delle provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e Reggio di Calabria, cinque per provincia.

« Voteranno per essi i produttori di agrumi.

« Cinque, cioè uno per provincia, saranno eletti allo stesso modo, dai produttori di derivati ».

L'onorevole Zito ha facoltà di svolgerlo.

ZITO. Onorevoli colleghi, debbo insistere perchè il numero dei delegati agrumari sia di venticinque. Non sono d'accordo coll'onorevole Di Cesarò, e sono invece pienamente d'accordo col collega Balsano che ha dette le ragioni per cui noi insistiamo.

La Camera agrumaria originariamente fu fatta per i produttori, non fu fatta per i trasformatori; e se voi prenderete cognizione del modo come si è svolto il commercio degli agrumi negli anni passati, troverete che gli agrumicoltori, i produttori, sono stati quelli che hanno avuto delle ingenti perdite, mentre invece i trasformatori hanno realizzato dei guadagni.

Ecco perchè noi riteniamo assolutamente necessario insistere perchè il numero dei delegati agrumari sia portato da venti a venticinque.

Ora debbo dire poche altre parole in ordine ai produttori ed esportatori, per rafforzare sempre più la tesi per cui domandiamo una maggiore rappresentanza dei trasformatori.

Nella campagna del 1910-20 i produttori e gli esportatori hanno dovuto subire una perdita di circa 40 milioni, per quasi dieci